

Vedendo con quale entusiasmo questa proposta è stata accolta, all'inizio del successivo anno scolastico, d'accordo con il rettore e gli altri sacerdoti, ho esteso a tutti i seminaristi l'invito a partecipare a questi raduni, avendo sempre di mira la piena applicazione del vangelo alla vita di ciascuno e della comunità nel suo insieme. Dodici dei nostri seminaristi hanno accolto questo invito e, durante l'anno, sono stati molto fedeli all'appuntamento quindicinale. Le esperienze che portavano a questi incontri erano semplici, ma non di rado piene di sapienza e molto sentite da parte di chi le raccontava e di chi ascoltava. Senza dubbio, anche al di là di quei dodici, la Parola di Dio in tanti modi è fermento nella nostra comunità; su questa base ho cercato di costruire e di andare avanti.

Esiste nel nostro seminario un consiglio di studenti che ha l'incarico di coordinare la vita dei seminaristi. Tre dei dodici consiglieri partecipavano regolarmente ai nostri incontri, ed ho notato come essi si fossero spontaneamente impegnati a portare in seno al consiglio uno spirito evangelico e una maggiore sensibilità alle esigenze dell'unità della nostra comunità. Un giorno il presidente del consiglio (che è uno dei tre) mi ha detto: «Gli studenti del consiglio hanno espresso il desiderio di ritrovarsi tutti insieme per un *week-end* di preghiera e anche per vedere come migliorare la vita di seminario».

### **L'idea di un week-end « diverso » e qualcosa si rinnova**

All'inizio del secondo trimestre, siamo andati quindi a trascorrere insieme un *week-end* in una casa di campagna, cercando di stabilire un'atmosfera di famiglia, vivendo come veri fratelli l'uno dell'altro. E' stata un'esperienza molto forte per tutti. Ognuno si è dato da fare, a turno, per cucinare, lavare i piatti, pulire la casa, preparare le preghiere comuni e la S. Messa, e organizzare la ricreazione della sera. Quando ci ritrovavamo poi insieme per parlare della vita di seminario venivano in rilievo so-

prattutto due argomenti: il comandamento nuovo di Gesù e la sua preghiera sacerdotale per l'unità. Il colloquio era molto aperto e positivo; e, alla fine, tutti eravamo d'accordo che non era possibile rientrare dal *week-end*, aspettando che gli altri avessero una mentalità nuova, se non fossimo stati prima noi testimoni vivi del nuovo rapporto sperimentato durante quei giorni. Abbiamo quindi affidato questo nostro desiderio a Gesù e così siamo tornati decisi a realizzare fra noi il comandamento nuovo dell'amore, e a dare il pieno appoggio ad ogni iniziativa sia da parte degli studenti che dei formatori. Ne sono nate in seguito alcune serate di amicizia alle quali tutti erano invitati. E hanno avuto un grande successo: anziché uscire dal seminario ci siamo ritrovati per far ricreazione insieme.

Trascorsa qualche settimana, i seminaristi hanno avuto un incontro con il rettore. Dopo avergli raccontato quanto di buono avevano sperimentato in quel primo *week-end*, gli hanno suggerito di trascorrerne un altro, ma questa volta, oltre al consiglio, insieme anche ai sacerdoti formatori. Contento di quello che aveva sentito e di quello che aveva notato, il rettore ha detto subito di sì ed ha preparato con loro il *week-end*.

Siamo andati tutti insieme alla stessa casa di campagna, ed è stata una bellissima avventura per entrambe le parti. I seminaristi in un primo momento si sentivano un po' frenati, in quanto non sapevano fino a che punto potevano parlare apertamente; i sacerdoti erano anch'essi sulle loro, perché non capivano bene cosa si aspettavano i seminaristi da questo incontro. Erano comunque già le stesse circostanze ad aiutarci a fare man mano famiglia. Dalla liturgia alla ricreazione ed alla cucina, ogni aspetto della nostra breve convivenza era infatti affidato ad un sacerdote e due seminaristi. Su questo sfondo sono risultati molto vivi i vari raduni. Ai due argomenti del vangelo che erano emersi dal primo *week-end*, per quell'occasione avevamo aggiunto anche brani dai due documenti del Vaticano II, più attinenti alla nostra situazione: il *Presbyterorum Ordinis* e l'*Optatam totius*.

Tutti hanno ricavato un'impressione molto